I comunisti portano in Parlamento il problema dell'Opera

I compagni deputati Trombadori, Giannantoni, Pochetti, Ciai, Cesaroni, Assante e Cittadini hanno indirizzato al ministro del Turismo e dello Spettacolo un'interrogazione per conoscere quali urgenti iniziative si intenda intraprendere «affinchè sia ripristinato alla testa dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma il pieno vigore degli organi direttivi (Consiglio di amministrazione, sovraintendenza, direzione artistica), il cui mandato è da lungo tempo scaduto e il cui rinnovamento si sta dannosamente protraendo, a causa della sciagurata pratica, alla quale si dedicano i partiti che detengono il governo del Comune di Roma, di patteggiare tra di essi, in base a considerazioni che spesso trascurano l'aspetto funzionale dei problemi, la spartizione delle cariche direttive degli Enti Pubblici, senza peraltro addivenire, per intricati calcoli di parte, a soluzioni utili e tempestive».

I deputati comunisti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il Ministero intenda intraprendere «affinchè il personale tutto dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma sia immediatamente sollevato dalla grave situazione di mancata corresponsione degli stipendi e di ogni altra dovuta retribuzione» e «a quale punto è giunto il lavoro di ricognizione sui guasti reali o presunti della gestione dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma già da tempo promosso dalla competente Amministrazione di vigilanza».

L'opera di Berg a Spoleto

Lulu «confinata» in un baraccone degli orrori

La regia di Roman Polanski risulta priva di un'idea centrale, vivificante — Buona prova dei cantanti mentre l'orchestra, diretta da Keene, è apparsa piuttosto acerba

Dal nostro inviato

SPOLETO, 20.

Il Festival si è avviato, ieri sera, nella sua sezione musicale. Non senza coraggio, avendo presentato l'opera *Lulu*, di Alban Berg: una faticaccia per cantanti, orchestra, scenografo, regista e direttore d'orchestra, Christopher Keene, che abbiamo elencato per ultimo, essendo il primo — e forse il solo — che abbia cercato di penetrare la partitura di Berg, dichiarandosene un convinto ammiratore, laddove gli altri, dai pettegolezzi pullulanti intorno alla rappresentazione, avevano fatto trapelare una riluttanza nei confronti di *Lulu*.

Definita «irritante» dallo stesso regista, Roman Polanski, la musica di Berg aveva incoraggiato cantanti e suonatori a sfogare, con scritte e disegni non propriamente edificanti, il loro malumore.

Come Lulu sospinge l'umanità che la circonda verso la degradazione e la morte, così l'opera stessa avrebbe sprigionato una sua azione negativa sugli esecutori. E' che l'opera non è stata capita. Alla progressiva perdita di dignità umana da parte dei vari personaggi della vicenda corrisponde — nell'opera — una progressiva liberazione di essi dall'ambito della vicenda personale e un progressivo inoltrarsi in una consapevole ricerca di libertà (libertà dalle convenzioni, dalle finzioni, dagli schemi, dalle consuetudini anche musicali).

Roman Polanski ha seguito il processo contrario, con una regia che incatena i protagonisti dell'opera ai loro squallidi episodi, spiattellati con una crudezza di particolari, peraltro non richiesta da Berg. Si ottiene uno stravolgimento di *Lulu* che risulta sminuita e spezzettata in una successione di quadri, privi di un'idea centrale, vivificante e unificante. E' prevalsa, nella regia, proprio come una fissazione, l'ansia di degradare l'opera al ruolo di «sceneggiata» napoletana, con il ricorso al *grand guignol* più cruento e greve.

I personaggi, per i quali Paul Sylbert ha inventato una sorta di scatola magica, funzionante in numerosi riquadri, non priva di effetti (ma ancora ben lontana da certe analoghe invenzioni di Virginio Puecher, ad esempio), si muovono come se da ogni porta che si apre dovesse piombare un aggressore e quando le aggressioni si verificano (quelle che i protagonisti dell'opera compiono contro se stessi e contro gli altri), aggiunge di suo, al libretto di Berg, la visione realistica del «pasticciaccio».

Ciò non aggiunge nulla all'intensità della tragedia che, semmai, viene proprio annullata dal gusto per il macabro e per l'orrido. Così si vede il pittore, marito di Lulu, che con un rasoio (la luce diventa verde) si recide la gola; si vede Lulu che si esibisce quale ballerina (e la vediamo nei veli di Salomè con tanto di testa di San Giovanni Battista sull'apposito vassoio), il che non è prescritto dal libretto, e si vede una tremenda coltellata che un «cliente» appioppa a Lulu, uccidendola, in un modo del tutto diverso da quello stabilito nell'opera. Però non si vede — è stato infatti soppresso — l'inserto cinematografico, cui Berg teneva moltissimo.

La vicenda, invece che con immagini cinematografiche, viene riepilogata dal narratore-domatore, il che contribuisce a fare di *Lulu*, alla lettera, il baraccone degli orrori di un qualsiasi Luna-Park privo di altre attrattive.

Raramente la musica è riuscita a far sentire la sua presenza primaria e genialmente pulsante in tutta l'opera, laddove il gioco scenico ha portato i cantanti a presentare, come momenti isolati e sporadici, certi impeti di canto.

Il soprano Slavka Taskova Paoletti — protagonista di straordinario talento anche scenico — ha stupendamente interpretato il suo *Lied* prima di ammazzare il Dottor Schön, disugualmente realizzato da Richard Cross. Propensi più a sgattaiolare negli spazi della «scatola magica» che a conservarsi il fiato per le loro parti *anche* musicali, sono apparsi Ernesto Palacio, Mallory Walker, Andrew Foldi, Hilda Harris, Elaine Bonazzi. Completano il *cast*: James Fleetwood, Giovanni Savoiardo (il domatore-narratore, eccedente dal ruolo fissatogli da Berg), Robert Levithan, Ubaldo Carosi, Roy Bosier, un *clown* di stampo polanskiano che, a colpi di grancassa, alla fine, chiama i vari personaggi alla ribalta, mentre già si è perduto il suono d'una musica che meritava uno spessore e uno stile orchestrale, non raggiungibili con un'orchestra certamente volenterosa, ma acerba.

Un lungo intervallo tra le due parti dello spettacolo, attribuito a un «incidente tecnico», è dipeso, a quanto si è saputo, dalla rottura di una vescica contenente sangue finto (ne serve parecchio) e dalla rovina di alcuni costumi macchiati. Lulu, quando il marito si taglia la gola e il nuovo amante le toglie una macchia di sangue, dice, cinica: «tanto, non macchia»; tra le quinte, il finto sangue, invece, stava combinando un macello. Ironia della sorte; come quella di avere per *Lulu* un regista soprattutto celebre in campo cinematografico (tale è, appunto, il polacco Roman Polanski), il quale, debuttando nel teatro musicale, imbattendosi in necessità cinematografiche, ie ha risolte ignorandole.

Erasmo Valente

NELLE FOTO: *Slavka Taskova Paoletti in due scene dell'opera; nella seconda è con Richard Cross.*

Per la XXVII Estate

A Fiesole più di cento spettacoli

Dal 29 giugno al 31 luglio musica, teatro di prosa e cinema

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

Dal 29 giugno al 31 luglio si svolgerà il programma della XXVII Estate Fiesolana. Ancora una volta questa manifestazione è caratterizzata dalla ricchezza e complessità delle sue iniziative teatrali, musicali e cinematografiche ed animata da un chiaro impegno sociale e politico, portato avanti dal Comune di Fiesole in collaborazione con l'Azienda di turismo, il Teatro Regionale, il Consorzio toscano attività cinematografiche, la Provincia e la Regione. Accanto al Teatro Romano di Fiesole saranno giorno per giorno centro delle diverse rappresentazioni, il Chiostro della Badia Fiesolana, la Basilica di San Miniato al monte, ma anche luoghi come le Case del popolo e i circoli ricreativi delle varie frazioni e perfino i locali di alcune scuole e l'aia di un podere.

Si prosegue così e si sviluppa l'esperienza di decentramento già avviata con successo gli anni scorsi. Un'esperienza che, va detto, acquista in pieno il suo valore dal fatto di non essere evento sporadico e casuale, limitato al breve spazio di un'estate, ma radicato, invece, nel retroterra dell'intera politica culturale di questo Comune. Bisogna poi aggiungere, per chiarire la portata di politica culturale della manifestazione di quest'anno, che alle difficoltà consuete che un piccolo centro come Fiesole ha sempre affrontato per mettere su un cartellone di spettacoli così nutrito (oltre cento rappresentazioni) e di alto livello si è sommata ora la stretta finanziaria cui sono soggetti tutti gli Enti locali.

E veniamo al programma. Oltre alle iniziative musicali che si avvalgono dell'apporto di complessi come la Piccola Orchestra d'archi fiorentina, l'Orchestra da camera della Suisse Romande, il New Music Group della Philadelphia Musical Academy e di concertisti come Tagliavini, Rivera, Richter, Spinelli, Michelucci, Muller, Gazzelloni, Terni, Canino, Siechta, Tortelier, Gon, Chorzempa, vi è un ampio programma teatrale, che si aprirà con uno dei più significativi successi della recente stagione: l'edizione di *Schweyck nella seconda guerra mondiale* di Brecht con la regia di Egisto Marcucci.

L'ATER (Associazione Teatri Emilia-Romagna) e la compagnia «Teatro Insieme» presenteranno *Il Negromante* di Ludovico Ariosto (spettacolo che figurerà anche al centro delle celebrazioni ferraresi per il cinquecentenario del poeta) con l'adattamento teatrale e la regia di Roberto Guicciardini. Seguirà il *Don Chisciotte* di Bulgakov, per la regia di Gianni Fenzi, messo in scena dalla Cooperativa Teatro Aperto di Genova che, in collaborazione con il Teatro Stabile, prosegue l'esperienza di una autonoma gestione estiva. Infine, una produzione di Opera Barga e del Teatro Regionale Toscano, *La storia di «Butterfly» di Puccini*, fiaba in un atto di Ruggero Rimini, allestita dalla Cooperativa «Il Centro» di Lucca.

Questo per quanto riguarda le rappresentazioni che si terranno al Teatro Romano; altri spettacoli saranno invece programmati, data la loro più agile struttura scenica, nelle varie sedi periferiche; fra di essi segnaliamo *La colpa è sempre del diavolo* di Dario Fo, presentato dalla Compagnia del Collettivo di Parma, e *Victor o i bambini al potere* di Vitrac messo in scena dalla Cooperativa teatrale Buonarroti di Firenze.

Nutrita anche la rassegna filmica, dedicata quest'anno, proseguendo la tradizione di un prolungato dibattito monografico che coinvolgerà critici cinematografici e giovani studiosi, ad uno dei più significativi registi ed interpreti della cinematografia americana: Orson Welles. Si può dire, stante la grande difficoltà che si ha ad un completo reperimento delle opere in cui agisce Welles, che si tratta di un programma completo, che comprende sia la sua opera prima, *Citizen Kane* («Quarto potere»), sia le sue varie rielaborazioni di Shakespeare, sia opere inedite per l'Italia, come *Mister Arkadin*, sia alcuni brani caratterizzati dalla sua interpretazione di attore.

m. s.

in breve

Luigi Filippo D'Amico gira «Il domestico»

Sono cominciate le riprese del film *Il domestico* diretto da Luigi Filippo D'Amico e interpretato da Lando Buzzanca. Del *cast* del nuovo film fanno parte anche Silvia Monti, Martine Brochard e Paola Pitagora. Il film, che copre un arco di tempo che va dalla seconda guerra mondiale ad oggi, verrà girato a Castiglioncello e a Roma.

«Confidenze di un cineamatore» a Trieste

TRIESTE, 20

Numerosi film di cinematori italiani, austriaci ed jugoslavi parteciperanno il 26 e il 27 giugno prossimo a Trieste al sesto concorso internazionale cinematografico dal titolo «Confidenze di un cineamatore».

Rapina in banca per Al Pacino

NEW YORK, 20

Al Pacino sarà l'interprete di *Dog days afternoon*. Il film si ispira ad un fatto di cronaca e precisamente alla storia di un omosessuale che nel 1972 rapinò una banca a New York, per raggranellare i soldi con i quali far sottoporre un suo amico all'operazione di cambiamento di sesso.

Dopo «Il grande Gatsby» richiestissimo Bruce Dern

NEW YORK, 20

Bruce Dern è uno degli attori americani più richiesti del momento, dopo la sua interpretazione del *Grande Gatsby*. Accanto a Kirk Douglas, interpreterà il western *Posse*, mentre Michael Ritchie lo vuole per *Smile*, commedia dedicata ai concorsi di bellezza. Lo vuole anche Bernardo Bertolucci per *Red harvest*, accanto a Sterling Hayden e Maria Schneider.

le prime

Teatro

Otello!

All'Abaco, ancora per qualche giorno, un gruppo teatrale bolognese presenta *Otello!*, elaborazione sperimentale di Luigi Gozzi dal dramma di Shakespeare, liberamente scomposto e ricomposto, con l'aggiunta di frammenti di altri autori. Tre soli attori in scena: lo stesso Gozzi che, chiuso dentro una baracchetta di legno, quasi un minuscolo camerino, aziona le luci e il sonoro (voci, rumori, musiche incisi su nastro), si trucca e si struca a vista, compie vari gesti, legge o dice battute generalmente riferibili al protagonista; Marinella Manicardi, che è Iago; Franco Mescolini, che è «il terzo»: ovvero, volta per volta, Desdemona, Emilia, Cassio, Roderigo, Brabanzio...

L'inversione dei sessi, rispetto ai personaggi, non sembra avere una rilevanza tematica particolare; è forse solo un modo per distanziare la materia, col rischio evidente di convertire la critica del testo, o delle sue interpretazioni correnti, in parodia. Comunque sia, i travestimenti e le esibizioni del pur bravo Mescolini, sulla base d'una caratterizzazione violenta e plateale (ben realizzata, sotto questo profilo), da «varietà» d'infimo ordine, sottolineano con clamore una componente «clownesca», che si estende anche alla figura di Iago. La citazione finale dall'*Aspettando Godot* di Beckett non arriva dunque troppo inattesa, nè incongrua.

La tragedia, quindi, si muta in gioco paradossale, in irrisione amara e beffarda, nella geometria spietata di una partita a carte o d'un esercizio acrobatico. I motivi politici o esistenziali della sanguinosa vicenda (l'autoritaria gelosia di Otello, le smanie di Iago per il potere, l'odio e l'invidia che lo animano verso il Moro e verso Cassio, ecc.) passano in secondo piano di fronte al malvagio virtuosismo di Iago nel tessere la trama di cui egli stesso sarà vittima, in conclusione.

Come accade, a prevalere nello spettacolo è pertanto l'invenzione figurativa e plastica; sostenuta con efficacia, bisogna dirlo, oltre che da un fantasioso uso di materiali poveri, dall'impegno degli interpreti, tra i quali Marinella Manicardi fa spicco, per sicurezza e versatilità di talento. Nell'insieme, una rappresentazione che si vede con curiosità e anche con interesse; meritevole, certo, d'un po' di pubblico in più di quello tra il quale noi ci siamo trovati.

ag. sa.

Rusconi ritira la querela contro cineasti e lavoratori

Le associazioni nazionali degli autori cinematografici ANAC-AACI, impegnate da alcuni mesi in un processo contro l'editore Rusconi per aver solidarizzato con i redattori del *Messaggero* e del *Secolo XIX* in lotta, prendono atto con viva soddisfazione della decisione del Tribunale di Genova di «non luogo a procedere» per la remissione della querela da parte di Rusconi, il quale è stato, di conseguenza, condannato al pagamento delle spese processuali.

L'editore, promotore di una serie di iniziative dal chiaro significato antidemocratico ed eversivo, ed estensore materiale di articoli dal contenuto violentemente antisindacale (fino al punto di addossare alle Confederazioni del lavoro la responsabilità della strage di Milano) è stato costretto alla remissione della querela dall'ampiezza del movimento di protesta nel campo cinematografico e culturale e dalla fermezza delle posizioni espresse da un vasto arco di forze; Rusconi è stato costretto a rimettere la querela anche nei confronti degli altri querelati, primo fra tutti il Consiglio di fabbrica della BP.

Vittoria Solinas cambia nome per il nuovo «Riso amaro»

MILANO, 20

Per il rifacimento di *Riso amaro*, Vittoria Solinas cambia nome: si chiamerà Maria Sole e con questo nuovo nome d'arte apparirà accanto al marito, Armando Stula, per riproporre in chiave diversa i personaggi a suo tempo resi popolari da Silvana Mangano e Vittorio Gassman.

Il film, che sarà diretto dal regista Paolo Santi, prenderà l'avvio tra pochi giorni a Belluno.

Film ispirato al rapimento di Paul Getty jr.

HONG KONG, 20

Un film ispirato direttamente al rapimento di Paul Getty jr. ha cambiato titolo, in seguito all'intervento della famiglia Getty. Dapprima intitolato *L'orecchia tagliata*, il film si chiamerà invece *Rapimento a Roma*. Prodotto a Hong Kong, esso uscirà fra poco in questo territorio e, sembra, in autunno anche in Italia.

RAI TV controcanale

LA NOSTRA REALTÀ - *Chi ha scelto ieri sera di rinunciare alla telecronaca della partita per assistere alla prima puntata di* Dedicato a un medico *si è reso subito conto, crediamo, del perché questo telefilm abbia tanto stentato a raggiungere il video, sia stato improvvisamente bloccato alla vigilia della messa in onda alcune settimane fa, e sia stato infine programmato, adesso, in coincidenza con i campionati mondiali di calcio.*

Fin dalle prime sequenze sulla dimostrazione dei «matti» sul traliccio della corrente elettrica alla periferia della città, infatti, ha cominciato a circolare sul teleschermo una inconfondibile aria di casa nostra. I modi di quella piccola manifestazione di protesta, le facce dei personaggi e della gente, i commenti dei giornalisti, l'arrivo della polizia: quella era chiaramente cronaca italiana, era la realtà che conosciamo e nella quale possiamo imbatterci ad ogni angolo di strada. I telefilm, per quanto ben costruiti e scrupolosamente ambientati, hanno quasi sempre, invece, un che di straniero, qualcosa di voluto e di convenzionale che non permette un immediato riferimento alla realtà del nostro paese, alla nostra realtà: e appunto questo realismo semplice e diretto di Dedicato a un medico, *dato il tema scottante, deve essere innanzitutto risultato inquietante per alcuni dirigenti della RAI-TV.*

Quest'aria di casa nostra, questo taglio di cronaca, che si è mantenuto poi per tutta la puntata (basti pensare anche alle sequenze sull'interno dell'ospedale psichiatrico, agghiaccianti nella loro verità; ma anche le scene più «teatrali», come quella discussione con l'assessore alla Provincia, avevano la medesima autenticità e il medesimo sapore nostrano), aumentavano decisamente la carica di violenza e l'impatto delle dure sequenze iniziali e di altre ugualmente aspre: e lo aumentavano proprio perché non c'era alcun tentativo di ricorrere al facile effetto.

L'unica trovata, in questo senso, stava forse in quel martellar di pugni che apriva il telefilm: ma, a parte il fatto che anche in questo caso si trattava di un preciso riferimento a modi propri della realtà di quelle prigioni che sono i manicomi, la trovata acquistava, date le circostanze, il valore di un messaggio poetico.

Il regista Gianni Serra, del resto, ha sempre avuto la capacità di conferire ai suoi telefilm un taglio documentario e un forte sapore di autenticità: qui, tuttavia, ci pare che egli stia dando, su questo piano, la sua prova migliore. Sulla base di una sceneggiatura che Flavio Nicolini ha evidentemente scritto attenendosi a una precisa conoscenza del mondo di cui si tratta, Serra ha lavorato cercando un'estrema asciuttezza, rinunciando a una certa tendenza verso gli elementi di suggestione che altre volte aveva manifestato (dimostrando, peraltro, di saperli adoperare assai abilmente), alternando sequenze «forti» ad altre che — come sempre sarebbe giusto fare in televisione — favorivano pause di riflessione.

Gli attori — a cominciare dallo splendido Bruno Cirino, le cui doti di umanità e le cui capacità di comunicazione sono ormai giunte ad un alto punto di maturazione; ma anche Maria Michi, Ernesto Colli, Maria Fiore e Antonio Meschini, che era un inconfondibile assessore di «centro» — hanno partecipato al lavoro con un impegno, si direbbe, non soltanto professionale: ed è anche da queste sequenze (vogliamo citare, in particolare, quelle della rituale imposizione della camicia di forza ai «matti») hanno ricevuto la loro eccezionale forza di persuasione.

Questa puntata è servita, soprattutto, ad esporre i termini generali del problema della condizione degli ammalati degli ospedali psichiatrici e della loro esclusione e a presentare alcune delle difficoltà drammatiche nelle quali si scontrano coloro che si battono per la «liberalizzazione». Si tratterà ora di vedere in che modo e in che misura il telefilm riuscirà, nelle prossime due puntate, anche a condurre un'analisi dei meccanismi sociali e politici che producono l'esclusione e la ribadiscono continuamente.

g. c.

oggi vedremo

LA SCUOLA DELLA RICERCA (1°, ore 12,55)

La settima puntata del programma-inchiesta realizzato da Vittorio Fiorito e Guido Gianni presenta un servizio sull'attività di una scuola elementare di Paliano, un centro in provincia di Frosinone. I giovanissimi allievi sperimentano una ricerca di nuove metodologie: dall'analisi dei rapporti sociali alle indagini d'ambiente, fino a originali studi scientifici. In proposito, il direttore didattico Piero Anania illustra una singolare esperienza condotta dai ragazzi di Paliano, definita di «equilibrio biologico». Gli allievi dell'istituto elementare hanno, infatti, allestito nel cortile della scuola un vero e proprio osservatorio per studiare il comportamento di alcuni animali.

LA FIGLIA DI IORIO (2°, ore 21)

Edmonda Aldini, Giuseppe Pambieri, Roldano Lupi, Elena Zareschi, Marilena Possenti, Laura Ambesi, Bedi Moratti, Aldo Massasso, Diego Michelotti, Elisabetta Carta, Manlio Guardabassi e Ileana Fraia sono gli interpreti principali della riduzione televisiva della *Figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio. La regia e l'allestimento per i teleschermi sono a cura di Silverio Blasi.

Rappresentata per la prima volta a Milano nel 1904, *La figlia di Iorio* è l'opera teatrale di D'Annunzio di maggiore successo. Con questa «tragedia pastorale» D'Annunzio sollecita la partecipazione dello spettatore soprattutto in virtù di un linguaggio più scarno e immediato rispetto a quello usato dall'autore in altre composizioni letterarie e drammatiche.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Napoli e Messina).
12,30 Sapere
12,55 La scuola della ricerca
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,10 Festa della Guardia di Finanza
17,00 Telegiornale
17,15 Click: facciamo una foto
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G 7
21,45 Adesso musica Classica Leggera Pop
22,40 I figli degli antenati
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
19,45 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 La figlia di Iorio di Gabriele D'Annunzio.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: E ora l'orchestra; 12,45: Calcio, Campionati del mondo; 13,20: Che passione il varietà; 14,07: Il bracconiere; 14,40: Meglio e figlio; 15,10: Per voi giovani; 16: Un classico all'anno; 16,30: Scrutto Radio; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per ragazzi; 18: Il bracconiere; 18,45: Disco su disco; 19,30: Ballo liscio; 20: I concerti di Torino; 21,35: Orchestre in passerella; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il Mattiniere; 7,15: Calcio, Campionati del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Meglio e figlio; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Canzoni; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Supersonic; 21,19: I dischi per l'estate; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto della pianista G. Lonati; 10: Concerto; 11: L'opera VII; 11,40: Concerto dell'ottetto della Filarmonica di Berlino; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: rievocazione; 15,35: Il disco in vetrina; 16,05: Avanguardia; 16,30: Le stagioni della musica: il Rinascimento; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca aperta; 18,20: Il mangiadischi; 18,40: Su il sipario; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Lohengrin; 20,30: Le malattie infettive; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orso minore; 22,40: Parliamo di spettacolo.

Lettere all'Unità

Anche dall'estero una ferma protesta antifascista

Cara Unità,

il vile attentato commesso a Brescia dai fascisti ha suscitato profonda commozione e vivo sdegno anche qui in Germania; è questa la conferma che gli ideali dell'antifascismo e della Resistenza sono sempre vivi fra i lavoratori quale che sia il loro Paese di origine. Bisogna ora operare affinché quello di Brescia resti l'ultimo attacco fascista alle istituzioni democratiche; affinché una buona volta siano scoperti e colpiti mandanti e finanziatori degli attentati. Le grandi manifestazioni che all'indomani del 28 maggio si sono svolte in tutte le città d'Italia e anche tra gli emigrati all'estero rappresentano il segno più tangibile di questa ferma volontà popolare.

RAFFAELE POMPEO
(Heppenheim - RFT)

*Cari compagni dell'*Unità,

qui siamo cinque compagni (quattro siciliani e un calabrese) e un amico laziale, e nell'apprendere quello che hanno fatto i fascisti a Brescia abbiamo sentito il dovere di fare qualcosa di concreto per dimostrare il nostro impegno antifascista. Allora si è deciso di raccogliere un po' di soldi per le famiglie più bisognose delle vittime di piazza della Loggia (Gioacchino Galioto DM. 40, Arcangelo Cataldo DM. 10, Gaetano Gradito DM. 20, Vincenzo Gradito DM. 20, Carmelo Moralese DM. 10, un amico antifascista che si chiama Pietro Marinelli ha dato un contributo di 200 DM.). Termino questa mia con l'invito ai compagni a fare più attenzione, ad aumentare la vigilanza, perchè i capitalisti stanno diventando sempre più pericolosi.

ARCANGELO CATALDO
(Baden Baden - RFT)

Caro direttore,

noi emigrati siamo rimasti agghiacciati dalle notizie relative alla strage di Brescia. Come mai — ci chiediamo — in Italia si permette che esistano organizzazioni fasciste che possono arrecare simili danni? Possibile che chi governa non sia capace di mettere fine al pericolo fascista che ormai si sta scatenando in modo bestiale? Tra l'altro, noi che ci troviamo lontani da casa per guadagnare un pezzo di pane per i nostri figli, siamo molto preoccupati: non esagero se ti dico, caro direttore, che spesso abbiamo il timore che ci giunga una telefonata per comunicarci che i nostri cari sono stati vittime del terrore nero. Anche per questo facciamo un appello a tutti i comunisti, a tutti i sinceri democratici, affinché vigilino anche per noi che siamo stati costretti ad abbandonare le nostre famiglie. Quando torneremo, vogliamo trovare i nostri familiari e parenti sani e sereni. E' a voi quindi che, con fiducia, li affidiamo.

MICHELE BOSCO
(Parigi)

Altre lettere in cui si esprime la più dura condanna per la strage di Brescia ci sono state scritte da: Giordano DINI, Firenze («*Il popolo italiano attende che i responsabili materiali degli attentati e coloro che li aiutano con sovvenzioni e con compiacenti coperture, siano identificati e puniti. Si devono scoprire le fonti che sovvenzionano questi gangsters politici. E chi ha responsabilità di governo ci dimostri chiaramente di voler fare tutto il possibile per colpire la trama nera*»); Un gruppo di compagni della caserma «Piave», Civitavecchia («*Per battere i piani eversivi i soldati devono organizzarsi, discutere, collegarsi con le lotte che i lavoratori portano avanti nelle fabbriche e nei campi, contro i padroni e contro i fascisti di ieri e di oggi*»); B. M. V. («*Sono una vecchia di 81 anni e voglio spronare i giovani a combattere il fascismo, perchè non si debba tornare a vedere ciò che accadde nel '21-'22*»); Un vigile urbano ex partigiano (lettera firmata), Massa («*Bisogna individuare i protettori dei fascisti che si annidano in certe istituzioni dello Stato le quali dovrebbero invece essere proprio preposte alla lotta contro i criminali eversivi*»); Ermes TAGLIAVINI, Falconara Marittima («*Tutti i partiti veramente antifascisti dovrebbero collaborare alla costituzione di un servizio di vigilanza da affiancare alle forze di polizia nella lotta contro i fascisti. I lavoratori sapranno dare tutto il loro contributo per salvaguardare l'ordine democratico scaturito dalla guerra di Liberazione contro i nazifascisti*»).

Il pessimo trattamento per gli statali in pensione

Cara Unità,

sono un pensionato statale e nel mio modesto assegno è compresa la favolosa somma di lire 2.500 per la moglie a carico, che con detta cifra non può neppure comprarsi una tazza di latte al giorno. Vorrei domandare a quelli che oggi abbiamo al governo se le loro mogli sarebbero in grado di vivere con l'elemosina di 2.500 lire mensili. La cosa ancora più scandalosa è che non è stato concesso lo assegno perequativo a quelli di noi che sono andati in pensione prima del gennaio 1973. Questa è la «giustizia» del governo italiano.

NICOLA SPERANZA
(Milano)

Prezzi più elevati agli ospedali perchè non pagano

Cara Unità,

sulla decennale crisi degli ospedali, divenuta in questi ultimi tempi veramente tragica, noto come non venga sufficientemente considerato e denunciato il coefficiente che comporta un maggior costo della gestione ospedaliera in conseguenza dei termini di pagamento delle forniture fatte agli ospedali. Questi termini avvengono infatti oltre ogni dilazione consuetudinaria applicata alle contrattazioni dai fornitori ai loro acquirenti, i quali accettano e rispettano le scadenze pattuite.

Credo che molti fornitori, particolarmente di generi alimentari, non portecipino alle forniture degli Enti pubblici ospedalieri proprio per il come questi effettuano i pagamenti. Coloro che forniscono tali Enti ritengo pratichino prezzi fortemente maggiorati, non limitatamente al conteggio dei normali interessi passivi, ma applicando prezzi molto più elevati, considerando, con abbondanza, il fatto di non poter fare previsioni del tempo che dovranno attendere il pagamento delle loro forniture, e di poter disporre del relativo importo liquido.

Da sempre sarebbe stato opportuno fornire alle amministrazioni ospedaliere i fondi necessari per metterle in grado di trattare le forniture ai prezzi migliori di mercato, accettando e rispettando le normali condizioni di pagamento consuetudinarie, praticate dalle case fornitrici ai privati acquirenti, cosa che avrebbe comportato un consistente risparmio, riducendo il costo dei servizi a vantaggio della finanza statale e degli Enti locali. Si sarebbe trattato di versar prima, e con risparmio, quanto poi si sarà costretti e pagare dopo molto più caro.

GIOVANNI BORDONI
(Bologna)

L'esposizione della bandiera il Primo Maggio

Cara Unità,

agli appunti mossi da alcuni compagni di Bologna, nel numero del 7 giugno, alla mancata esposizione da parte della nostra ambasciata a Berlino Est della bandiera nazionale il 1° Maggio, vorrei aggiungere che detta data è in Italia festività civile solenne, con obbligo della esposizione del tricolore dagli edifici pubblici. L'ambasciata italiana avrebbe quindi dovuto esporre la bandiera nazionale anche in un Paese dove questa festività non fosse riconosciuta.

PAOLO GORINI
(Lido di Venezia)

Altri pareri nettamente contrari all'ora legale

*Alla redazione dell'*Unità.

*Sono un diffusore dell'*Unità *e voglio dire il mio parere sull'ora legale. Prima di tutto vorrei rimproverare il partito visto che non muove un dito sulla questione; anzi, dal modo come si comporta, sembra favorevole. Negli ambienti ufficiali si dice che l'ora legale l'hanno messa per avere un'ora di sole in più, ma io non mi sono mai accorto che manchi un'ora di sole. Dicono che si risparmia la luce elettrica. Ma io prima accendevo la luce per andare a letto, adesso l'accendo per alzarmi. Studiosi e medici hanno dichiarato che è dannosa specialmente per i bimbi; noi operai ne subiamo le pericolose conseguenze sul piano della salute. Possibile che non si possa evitare questo danno?*

PIERINO ROSSI
(Veggia - Reggio Emilia)

Signor direttore,

anche lo scrivente desidera esprimere un'aspra avversione alla cosiddetta «ora legale» per le seguenti ragioni: 1) Il risparmio, vero o presunto, potrebbe risultare da opportune ed appropriate variazioni d'orario, senza l'ingenuo ripiego di spostare di un'ora le lancette degli orologi. 2) Tale alterazione, impropriamente detta «ora legale», è chiaramente «illegale», perché deriva dalle seguenti «ore»: a) l'ora vera, basata sul giorno solare vero; b) l'ora media, basata sul giorno solare medio; c) l'ora media del meridiano centrale del fuso orario ove si abita, ora che già si disse «legale». 3) Quella che oggi dicesi «ora legale» ha l'inizio e la fine ritardati rispetto al solstizio d'estate, perché il periodo precedente il detto solstizio, è molto minore di quello seguente; invece dovrebbero essere eguali, affinché eguali e simmetrici siano gli effetti (discutibili!). Per esempio: in questo 1974, il 1° periodo è di 27 giorni (dal 26 maggio al 21 giugno); il 2° periodo è di 100 giorni (dal 21 giugno sino a tutto il sabato 28 settembre). 4) Altri molesti effetti sono: a) i lunghissimi ed afosi pomeriggi, specialmente intorno al solstizio b) le notturne levate agostine e specialmente settembrine, imposte ai lavoratori ad orario obbligato.

Pertanto, anche lo scrivente desidera un fortissimo intervento inibitore, per l'avvenire.

Prof. FILIPPO BORRELLI
(Napoli)